

Fidati e vedrai! (Veglia pasquale)

La morte di Gesù e la sua risurrezione sono legate dall'evangelista Matteo da un particolare segno "fisico": il terremoto. Come la terra infatti tremò al momento della morte di Gesù sulla croce (cfr. Mt 27,51), allo stesso modo si "muove" fortemente per annunciare la sua risurrezione. Nel primo caso il "muoversi" violento della terra voleva sottolineare la clamorosa ingiustizia perpetrata dagli uomini a danno del Figlio di Dio fatto uomo, ucciso senza avere alcuna colpa. Uno sbaglio e un peccato davvero assurdo e incredibile. Nel secondo caso è invece un movimento di gioia, perché lo stesso Figlio di Dio, accettando quella morte assurda e ingiusta, l'ha distrutta in sé, privandola della sua capacità di porsi come barriera invalicabile tra l'uomo e Dio. Infatti, per mezzo della sua risurrezione, vengono spalancate agli uomini le porte della vita eterna.

È interessante notare che i due grandi misteri della fede cristiana (l'incarnazione di Dio e la sua risurrezione dopo la morte), sono comunicati agli uomini da Dio stesso, attraverso la collaborazione degli angeli. È un angelo infatti che annuncia ai pastori la nascita di Gesù e, allo stesso modo, sarà un angelo ad annunciare alle donne la sua risurrezione. Incarnazione e risurrezione sono perciò due eventi completamente *made in God*, che l'uomo da solo non può assolutamente arrivare a comprendere e nemmeno a immaginare.

Inoltre, in entrambi i casi, Dio offre agli uomini dei semplici "segni", invitandoli a credere a essi, dando pieno credito alle parole di spiegazione offerte loro dagli angeli. Nel caso della nascita di Gesù, i pastori "vedono" infatti un semplice neonato per nulla diverso da tutti gli altri neonati. Nel caso della risurrezione, le donne non vedono subito Gesù risorto, ma soltanto la sua tomba vuota.

Immergiamoci ora nel lieto annunzio della risurrezione di Gesù. Mi voglio fermare sul giorno in cui avviene la risurrezione. Esso è il primo giorno della settimana (il primo giorno dopo il sabato), quello che dopo qualche secolo sarà chiamato "domenica", dal latino *dies dominica*, ossia il "giorno del Signore (in latino *dominus*)". Non è un caso che l'evento della risurrezione viene collocato all'alba del primo giorno della settimana, a sottolineare la "novità" assoluta operata da Dio, che offre all'uomo un tempo e un modo nuovo di "vivere": «*Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova*» (Rm 6,4).

È infatti con la domenica che si apre la settimana, non con il lunedì. La domenica ci ricorda infatti la novità della risurrezione di Gesù, della sua vittoria sul peccato e sulla morte. Noi non cominciamo una nuova settimana con il lunedì, ossia partendo dai nostri impegni, dai nostri problemi, dalle nostre paure e preoccupazioni, ma con la domenica, ovvero con l'annuncio che Gesù è risorto. Egli è vivo e ci accompagna ogni giorno della settimana, condividendo con noi ogni nostro momento, ogni situazione ed esperienza, ogni gioia e ogni sofferenza.

È questa allora la vera gioia della Pasqua, la vera gioia di ogni domenica e di ogni giornata. Il fatto che non siamo abbandonati a noi stessi, non siamo mai soli, ma abbiamo Gesù, il Figlio di Dio risorto, sempre al nostro fianco.

Tornando al Vangelo della risurrezione, registriamo il fatto che le due donne che ascoltano la rivelazione dell'angelo non mostrano di avere alcun dubbio sulla veridicità delle sue parole. Infatti escono fuori dal sepolcro vuoto «*con timore e gioia grande*» (Mt 28, 8). Il "timore" è la normale reazione dell'uomo di fronte a una forte esperienza del divino, la "gioia" è il frutto del movimento interiore del loro cuore che "crede" che Gesù è veramente risorto.

Gesù sembra voler premiare la mirabile adesione di fede "anticipata" di Maria di Magdala e dell'altra Maria, mostrandosi poco dopo ai loro occhi, mentre corrono a portare la lieta notizia ai discepoli: «*Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!"*» (Mt 28,9). Gesù è come se ci dicesse: "Fidati di me, anche quando non mi vedi con i tuoi occhi. Fidati di quelle persone che ti parlano di me (i miei "angeli"), affermando che sono vivo e che ti voglio bene, anche se tu in questo momento fatichi a riconoscermi. Se tu ti fidi della loro testimonianza, sappi che presto mi farò vedere di persona e allora anche tu, come loro, mi adorerai...".